

Dal 2004, io, Ingrid Blood, e i nostri studenti/colleghi della Penn State University abbiamo documentato gli aspetti psicosociali e le percezioni dell'orientamento di vita, dell'ansia, dello stigma, dell'autostima e del bullismo nei giovani e negli adolescenti che balbettano.

I dati sono chiari sul fatto che i bambini che balbettano sono a maggior rischio di bullismo*.

Tuttavia, il personale scolastico spesso non è formato su come affrontare il bullismo. In un recente studio del 2010, abbiamo esaminato le percezioni dei logopedisti della gravità e della probabilità di intervento negli episodi di bullismo con studenti che balbettano. Abbiamo riscontrato che la maggior parte dei logopedisti pensa che il bullismo fisico, verbale e online sia molto grave e necessiti di un intervento. Al contrario, i logopedisti hanno affermato che il bullismo relazionale è meno grave e dovrebbe essere gestito in modo diverso e più indipendente dagli studenti che balbettano. Abbiamo suggerito che i logopedisti abbiano semplicemente bisogno di maggiori informazioni sul bullismo per migliorare il nostro ruolo di sostenitori e sponsor del benessere di studenti che balbettano. Quindi, quando uno studente che balbetta vuole parlare di bullismo con un logopedista, abbiamo sviluppato/insegnato lo slogan STOP-IT, che si può appendere ad una parete in una stanza di terapia come dimostrazione di appoggio e supporto.

Stop immediatamente al bullismo

Trovare ed identificare subito il comportamento

Offrire assistenza e supporto sociale alla vittima

Presentare conseguenze immediate/appropriate per il comportamento

Istruire i testimoni e gli osservatori

Istruire studenti, personale, genitori e amici sulle strategie di intervento



5 MITI SULLA BALBUZIE

MITO: Le persone che balbettano non sono intelligenti.

REALTÀ: Non c'è alcun legame tra la balbuzie e l'intelligenza.

MITO: Il nervosismo provoca la balbuzie.

REALTÀ: Il nervosismo non provoca la balbuzie. Né dovremmo presumere che le persone che balbettano siano inclini ad essere nervose, paurose, ansiose o timide. Hanno la stessa gamma completa di tratti della personalità di coloro che non balbettano.

MITO: La balbuzie può essere "appresa" attraverso l'imitazione o sentendo un'altra persona balbettare.

REALTÀ: Non si può "apprendere" la balbuzie. Nessuno conosce le cause esatte della balbuzie, ma studi recenti indicano che la storia familiare (genetica), lo sviluppo neuromuscolare e l'ambiente del bambino, comprese le dinamiche familiari, giocano tutti un ruolo nell'insorgenza della balbuzie.

MITO: Aiuta dire a una persona di "fare un respiro profondo prima di parlare", o "pensare prima a cosa vuole dire."

REALTÀ: Questo consiglio non fa altro che mettere più a disagio la persona, peggiorando la balbuzie. Risposte più utili includono ascoltare pazientemente e modellare un parlato lento e chiaro.

MITO: Lo stress provoca la balbuzie.

REALTÀ: Come già detto, sono coinvolti molti fattori complessi. Lo stress non è la causa, ma può sicuramente peggiorare la balbuzie.



A Nonprofit Organization

Since 1947 – Helping Those Who Stutter

Casella postale 11749 · Memphis, TN 38111-0749

info@StutteringHelp.org · 800-992-9392

stutteringhelp.org · tartamudez.org

BULLISMO & LOGOPEDISTI

Migliorare il nostro Ruolo di Sostenitori
per Studenti che Balbettano

di Gordon Blood, Ph.D.,
The Pennsylvania State University

Traduzione italiana e
adattamento a cura di Angelica
Bonfanti, studentessa di logopedia
dell'Università degli Studi di Milano;
Francesca Todaro, logopedista;
Matteo Scalabrin, logopedista



THE
STUTTERING
FOUNDATION®

A Nonprofit Organization

Since 1947 – Helping Those Who Stutter

I bambini con disabilità sono più vulnerabili alle esperienze di bullismo*.

*Rose, Monda-Amaya & Espelage, 2009 Rose & Monda-Amaya, 2011

Ogni bambino ha il diritto di andare sul pullman, usare il bagno, partecipare in classe, camminare in corridoio, mangiare il suo pranzo, e tornare a casa a piedi dopo la scuola in un ambiente "sicuro". I logopedisti che lavorano con bambini che balbettano potrebbero avere vittime di bullismo tra le loro prese in carico. Questi studenti-vittime potrebbero sentirsi più a loro agio nel rivolgersi al logopedista per aiutarli durante una seduta di trattamento per parlare di questo tipo di esperienze.

Il bullismo più spesso riportato nella letteratura è di quattro tipi:

1. **Fisico** (e.g. colpire, spingere, calciare, picchiare)
2. **Verbale** (e.g. offese, linguaggio denigratorio, insulti)
3. **Relazionale** (e.g. diffondere voci, esclusione per discriminazione sociale)
4. **Cyberbullismo** (e.g. messaggi, post sui social, usare la tecnologia per aggredire nell'anonimato senza contatto personale)

Il bullismo è una forma di aggressione con tre principali caratteristiche:

1. **Intento di far del male**
2. **Ripetizione degli episodi di bullismo**
3. **Uno squilibrio di potere tra il bullo e il suo o la sua vittima** (Olweus, 1993).

Il bullismo è un'epidemia nelle nostre scuole, ha effetti negativi e dannosi sul successo scolastico, sull'autostima, sul benessere fisico, e sulle relazioni degli studenti. La ricerca mostra chiaramente che porta a maggiore depressione, ansia, emarginazione, conseguenze negative a lungo termine e in casi gravi a pensieri e atti di suicidio.

(Arseneault, Bowes & Shakoor, 2010).

Ci sono quattro protagonisti in questo ciclo di aggressione:

1. **Bulli**
2. **Vittime**
3. **Bulli-Vittime**
4. **Spettatori**

BULLI

Sarebbe bello se tutti avessero un'etichetta, ma non ce l'hanno. I bulli non sono solo i "bambini più grandi" che usano un linguaggio volgare con problemi internalizzati ed esternalizzati e con difficoltà scolastiche. Sono le ragazze popolari, i leader della classe, gli studenti-atleti, e i preferiti dell'insegnante. Includono gli studenti che hanno una grossa difficoltà ad apprendere e talvolta i bambini più bravi nella scuola.

VITTIME

Le vittime sembrano essere più sensibili, deboli, timide e silenziose. Potrebbero mostrare scarse abilità sociali/relazioni e disagio nelle conversazioni. Le vittime potrebbero presentare una o più di queste caratteristiche.

Le vittime tendono ad essere descritte o come passive (che non reagiscono all'aggressione) o come provocatorie (che reagiscono all'aggressione).

Le vittime passive costituiscono circa l'80% delle vittime.

Le vittime provocatorie sono anche dette bulli-vittime. I bulli-vittime rispondono al bullo con aggressività e spesso reagiscono imitando il comportamento dei bulli verso gli altri.

SPETTATORI

Il protagonista finale in questo ciclo violento è lo spettatore. Questi studenti servono al bullo perché vedano la lotta di potere. Gli spettatori hanno ruoli diversi: a) sostenitore/difensore del bullo, b) protettore/difensore della vittima o c) spettatori silenziosi, spaesati, impauriti e che non sanno cosa fare. Il bullismo ha un impatto su tutti i bambini in una scuola.